



Progetti Estero

SCHEDA ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO

“Caschi Bianchi per l’inclusione delle persone con disabilità TANZANIA - 2025”

Codice progetto: PTCSU0002924011876EXXX

Ente attuatore all'estero	Paese estero	Città	Cod. ident. sede	N. op. vol. per sede
COMSOL	TANZANIA	DAR ES SALAAM	217396	4
		MBEYA	217397	4

SEDI DI RIFERIMENTO IN ITALIA:

COMSOL - Via Appia Nuova 985 - Roma

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:

Settore: promozione della pace tra i popoli, della nonviolenza e della difesa non armata; promozione e tutela dei diritti umani; cooperazione allo sviluppo; promozione della cultura italiana all'estero e sostegno alle comunità di italiani all'estero.

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo, anche con riferimento alla promozione della democrazia partecipativa e ai settori dell'assistenza, del patrimonio culturale, dell'ambiente e dell'aiuto umanitario alle popolazioni vittime di catastrofi.

DURATA DEL PROGETTO: 12 MESI

BISOGNI SU CUI INTERVIENE IL PROGETTO:

Disabilità in Tanzania

La disabilità in Tanzania è un fenomeno diffuso e attualmente affrontato con forti carenze di risorse, strutture e di figure professionali adeguate. Mancanza di servizi, barriere architettoniche e discriminazione sono tra i principali fattori che limitano l'accesso delle persone con disabilità ad un'istruzione di base, condizionando le loro possibilità di partecipare attivamente all'economia del Paese. Spesso relegate ai margini delle proprie comunità, le persone con disabilità finiscono per condizionare il benessere socioeconomico delle proprie famiglie, che diventano così vittime del circolo vizioso povertà-disabilità. Alla carenza di servizi e di opportunità economiche si aggiungono i pregiudizi e lo stigma sociale, in quanto la cultura locale tende ad attribuire alla disabilità valori negativi anche come conseguenza di convinzioni arcaiche.

In Tanzania le ricerche in merito alla disabilità sono poche e i dati sono carenti. Il “2008 Tanzania Disability Survey” è una ricerca a cura del National Bureau of Statistics che per la prima volta cerca di comprendere l'incidenza della disabilità sulla popolazione, indagandone tipologie e incidenze. Dalla stessa si evince che in Tanzania il 7,8% della popolazione vive con qualche forma di disabilità. La prevalenza di persone colpite da disabilità è maggiore nelle zone rurali e più povere (8,3%) rispetto a quelle urbane (6,3%). Le tipologie di disabilità prevalenti sono sordità (45,4%), disturbi della comunicazione (38%), ritardi cognitivi (34,5%), minorazioni fisiche (29,4%), altre minorazioni che compromettono l'autonomia (23,1%), cecità (11,2%).

La maggior parte delle persone con disabilità ha uno status socioeconomico peggiore degli altri abitanti, un minor grado di alfabetizzazione, poche opportunità di lavoro pagato e un basso tasso di matrimoni rispetto alle persone senza disabilità. Una situazione difficile, complicata da povertà, mancanza di informazione, carenza del sistema sanitario e mancanza di infrastrutture. I servizi riabilitativi non sono mai stati una priorità in Tanzania e solo nel 2009, con la ratifica della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità, il governo ha introdotto il Persons with Disability Act (URT, 2010), che sancisce formalmente i diritti delle persone con disabilità. Nonostante ciò, la Tanzania affronta ancora rilevanti sfide nell'implementazione delle leggi adottate.

Il numero dei ragazzi con disabilità che frequentano percorsi di formazione professionale (durata minima fissata, per legge, a un anno), su tutto il territorio nazionale, è di 1.498 individui, pari cioè allo 0,46% della popolazione in età scolastica 14-19 anni: circa 4 su 1.000. Per quanto riguarda l'accesso alla formazione e al mercato del lavoro, le autorità locali svolgono un ruolo chiave nel collegare le persone disabili e i fornitori di formazione professionale, soprattutto attraverso i *Disability Committees*, ma spesso mancano di risorse e capacità per indirizzare efficacemente i fruitori del servizio verso opportunità di formazione e di lavoro. Inoltre, le azioni sono frammentate tra molti Ministeri, attori non governativi, del settore privato e DPO (*Disabled Persons' Organizations*), mentre le strutture per la formazione spesso non sono attrezzate per soddisfare le esigenze dei minori con disabilità.

Alla disabilità è spesso connessa anche la malnutrizione, a causa di problematiche spesso strettamente connesse al tipo di disabilità e alla situazione socio-economica svantaggiata in cui vivono le persone con disabilità. La malnutrizione in Tanzania è una problematica ancora molto presente, soprattutto nelle zone rurali (colpisce il 38% dei nuovi nati). La forma di malnutrizione più evidente è l'arresto di crescita: la percentuale di bambini che sono rachitici aumenta costantemente dal 15% nei bambini di 6 mesi al 45% nei bambini di 33 mesi. Il 34% dei bambini sono colpiti da malnutrizione moderata, mentre il 12% soffre di malnutrizione grave. Fra i bambini al di sotto dei 5 anni, il 43,4% ha uno sviluppo inferiore alla media, il 30,6% ha un peso inferiore alla media, e il 7,2% è fisicamente deperito. A Iringa le percentuali dei bambini sotto i cinque anni che evidenziano arresto della crescita, deperimento e denutrizione sono rispettivamente del 59%, 4,4% e 17,1%.

I centri che si occupano di prevenzione e cura alla malnutrizione sono aumentati negli ultimi anni ma sono ancora pochi i reparti specializzati.

Di seguito si descrive ognuno dei territori nei quali si interviene con evidenziati i bisogni sui quali si intende agire:

Dar Es Salaam (COMSOL 217396)

Dar Es Salaam è la regione più popolosa della Tanzania con circa 4,5 milioni di abitanti, secondo l'ultimo censimento, e un tasso di crescita annua del 5%. Secondo un'indagine condotta nel 2014 dal "Tanzania National Bureau of Statistics", le persone con disabilità residenti nella regione di Dar es Salaam rappresentano il 7,2% della popolazione totale. Il disagio vissuto dalle persone disabili si accentua maggiormente in un contesto urbano come quello di Dar es Salaam, dove risulta assente la rete sociale di sostegno tipica dei villaggi. Quanto ai dati sulla formazione professionale e il grado di coinvolgimento dei giovani adulti con disabilità, appena l'1% dei bambini con disabilità ha accesso alle scuole primarie di Dar es Salaam, il che finisce per precludere l'accesso alla formazione professionale e al mondo del lavoro (solo il 3,8% delle persone disabili è impiegato o coinvolto in un'attività informale generatrice di reddito).

Nel corso degli anni CEFA ha elaborato diverse ricerche e indagini nell'ambito dei progetti "L.E.S.S. is MORE" e "All Inclusive", sui temi della formazione e dell'inclusione lavorativa dei giovani adulti con disabilità. L'indagine condotta nel 2010 da CCBRT ("Comprehensive Community Based Rehabilitation in Tanzania"), ad esempio, ha rivelato che a Dar es Salaam, su 126 aziende, solo il 6% era conforme alla normativa introdotta dal Disability Act 2010, il quale richiede che le aziende con oltre 20 dipendenti impieghino almeno il 3% di PWD (Person With Disability). Mancano nel Paese una normativa vincolante e dei protocolli per la formazione di giovani adulti con disabilità e per un loro effettivo inserimento nel mercato del lavoro.

Nel quartiere periferico di Kawe dove è presente la sede del progetto COMSOL 217396, povertà e carenza di strutture sanitarie specializzate limitano l'accesso ai servizi di riabilitazione, accentuando i disagi legati alla disabilità a Dar es Salaam. Infatti, nella metropoli tanzaniana sono attivi due soli centri di riabilitazione su base comunitaria, sui 16 censiti in Tanzania:

- Il Centro CCBRT in Tanzania. Una struttura di servizi ormai del tutto inadeguata ad un'utenza in forte espansione: Dar es Salaam presenta la più alta concentrazione di persone con disabilità dell'intera Tanzania, e la capacità di presa in carico del CCBRT è limitata a 200 pazienti per anno.
- Il Centro di riabilitazione "Antonia Verna - Kila Siku CBR" promosso da Comunità Solidali nel Mondo Tanzania – partner del progetto – a partire dal 2017 nell'ambito del progetto di Cooperazione italiana

“All Inclusive”.

Mbeya (COMSOL - 217397)

Le attività del progetto si svolgeranno nella città di Mbeya, in tre quartieri: Uyole, Simike e Iyunga. Nella Regione di Mbeya le persone con disabilità possono contare sui servizi del reparto fisioterapico del Referral Hospital di Mbeya, ma pur in presenza di un buon livello di prestazioni, la rigida organizzazione della struttura ospedaliera non riesce a soddisfare gli enormi bisogni di una popolazione con disabilità che incontra notevoli difficoltà a raggiungere l'Ospedale, a dare continuità ai piani riabilitativi, ad avere un supporto anche in termini di formazione e accompagnamento psicologico. Una seconda struttura che si occupa di disabilità è una ONG locale - “Child Support Tanzania” - che si occupa esclusivamente dell'inclusione scolastica dei bambini con disabilità. Ci sono infine le strutture promosse nell'ambito del Programma Simama CBR, riferimento per oltre 5.500 persone con disabilità del territorio di Mbeya. Per i bambini con disabilità la condizione di isolamento diventa drammatica per l'impossibilità di raggiungere il centro Simama del quartiere e raggiungere anche le scuole dove sono stati avviati processi di inclusione, difficili ma comunque fruttuosi.

Bisogni/Aspetti da innovare

Da un'attenta analisi della condizione delle persone con disabilità in Tanzania emergono diverse problematiche importanti relative alla loro inclusione. E' ancora elevato il numero di minori e adulti con disabilità nelle aree del progetto che non sono raggiunti dai servizi di riabilitazione, di formazione professionale, di inclusione scolastica e lavorativa, di integrazione sociale con conseguenti costi molto elevati in termini di emarginazione ed esclusione.

Nella tabella sottostante vengono riassunti i bisogni su cui il presente progetto intende intervenire e i relativi indicatori, così come indicato nella descrizione del contesto:

<i>Bisogni/Aspetti da innovare</i>
Difficoltà per le famiglie con un minore con disabilità nell'accedere ai servizi sanitari, riabilitativi e di lotta alla malnutrizione per mancanza di informazioni, mezzi economici e trasporti appropriati.
Accesso all'istruzione e fuoriuscita precoce dei giovani dai sistemi educativi e forti carenze nella formazione professionale e nelle capacità di inclusione dei giovani con disabilità nel mercato del lavoro.
Generale percezione della disabilità come stigma sociale culturalmente connotato, con conseguente disinvestimento nelle politiche di presa in carico.

PARTNER ESTERO:

- **Comunità Solidali nel Mondo Tanzania (Com.Sol TZ)**
- **Provincia San Michele Arcangelo In Tanzania E Kenya Delle Suore Di Carità Dell'immacolata Concezione D'Ivrea**
- **SHALOM, Development Organization / Caritas di Mbeya NGO Tanzania**

OBIETTIVO DEL PROGETTO:

Obiettivo Generale:

Il presente progetto contribuisce alla realizzazione del programma “Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese” ponendosi come obiettivo generale quello di **favorire percorsi di inclusione sociale, accesso a educazione equa e inclusiva, accesso alla salute e formazione professionale per bambini e giovani adulti con disabilità**, incrementare e fornire conoscenze di base sulla prevenzione e cura della disabilità, intervenire sulla malnutrizione e sensibilizzare la comunità sui diritti fondamentali delle categorie più vulnerabili.

Obiettivo Specifico:

- Facilitare l'accesso alle strutture sanitarie locali e ai Centri di riabilitazione su base comunitaria di Mbeya e Dar es Salaam per la popolazione con disabilità e le loro famiglie, incrementando anche le capacità dei parenti e caregivers dei minori con disabilità di prendersi cura del minore
- Incrementare l'inclusione scolastica e promuovere servizi educativi inclusivi nella città di Dar es Salaam e nella regione di Mbeya

- Promuovere e facilitare l'inclusione sociale e la partecipazione alla vita comunitaria e familiare dei minori con disabilità nei territori di Dar es Salaam e Mbeya

RUOLO ED ATTIVITÀ D'IMPIEGO DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

Azioni – Attività del progetto	Attività degli Operatori Volontari
<p>AZIONE 1: Accesso alla salute e promozione della Community Based Rehabilitation</p> <p>Attività 1: ricerca sul campo e di outreach per aumentare il numero degli accessi ai centri; Attività 2: realizzazione di visite domiciliari: individuazione dei territori dove sono segnalati situazioni di particolare gravità; programmazione delle visite con l'equipe di lavoro; Attività 3: incontro con le famiglie e supporto logistico per le prime visite; Attività 4: prese in carico domiciliari o presso i Centri, con cartella clinica e piano riabilitativo individuale personalizzato; utilizzo degli indicatori di salute da parte degli operatori; Attività 5: rafforzamento delle attività riabilitative domiciliari nei villaggi e nelle zone periferiche. Attività 6: screening sanitario dei bambini che afferiscono ai 3 Centri di riabilitazione Simama CBR di Mbeya, "Antonia Verna - Kila Siku" di Dar; Attività 7: Realizzazione di progetti di sviluppo e cooperazione internazionale e decentrata sui temi della CBR in favore della popolazione locale</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Supporto agli operatori nella gestione dell'accoglienza dei bambini e aiuto nella misurazione ; - Supporto negli interventi riabilitativi e aiuto nella elaborazione dei piani riabilitativi individuali - Supporto alle famiglie dei bambini che vengono inviati presso strutture mediche specializzate - Supporto nella raccolta richieste, screening, definizione protocolli riabilitativi, prese in carico; - Aiuto nella compilazione dei piani riabilitativi individuali; - Supporto e aiuto logistico nelle attività riabilitative domiciliari nei villaggi e nelle zone limitrofe - Supporto nell'ideazione, progettazione, gestione e monitoraggio di progetti di cooperazione sui temi CBR
<p>AZIONE 2. Promozione dell'inclusione scolastica e sociale dei minori con disabilità</p> <p>Attività 1: Riunioni di equipe e programmazione degli interventi; Attività 2: Incontri nelle scuole di riferimento; Attività 3: supporto alle attività di inserimento e monitoraggio dei bambini disabili nelle scuole. Attività 4: promozione della Community Based Rehabilitation: realizzazione di materiali illustrativi sul sistema di CBR; incontri nelle parrocchie delle due Diocesi di Mbeya e Dar; incontri presso dispensari, villaggi e ospedali; Attività 5: sessioni formative per le mamme e i caregivers: promozione dei corsi; realizzazione di 8 corsi di 40 ore</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Partecipazione alle riunioni di equipe e supporto nella programmazione degli interventi; - Supporto logistico agli incontri nelle scuole di riferimento; - Supporto alle attività di inserimento e monitoraggio dei bambini con disabilità nelle scuole. - Aiuto nella realizzazione di materiali illustrativi sul sistema di CBR; - Supporto nella preparazione e gestione degli incontri presso dispensari, villaggi e ospedali delle tre Diocesi di Mbeya e Dar; - Supporto nella promozione dei corsi e nella raccolta di richieste di accesso; - Aiuto nella realizzazione dei corsi e nella loro gestione nei 3 Centri
<p>AZIONE COMUNE: Diffusione di una maggiore conoscenza del tema della disabilità e dei servizi disponibili</p> <p>Attività 1: realizzazione di incontri di sensibilizzazione per trasmettere nozioni sulla riabilitazione, autonomia nella vita quotidiana e inclusione Attività 2: definizione dei contenuti e di eventuali materiali da utilizzare durante gli incontri Attività 3: attività di comunicazione tramite i social media, produzione di materiale sia divulgativo che di reportistica riguardo agli</p>	<ul style="list-style-type: none"> - supporto allo staff nella definizione dei contenuti e reperimento dei materiali da utilizzare durante gli incontri di sensibilizzazione - supporto allo staff e partecipazione durante la realizzazione degli incontri di sensibilizzazione - realizzazione di attività di comunicazione tramite i social media, produzione di materiale sia divulgativo che di reportistica riguardo agli eventi - supporto allo staff nella programmazione e realizzazione di tavoli di incontro con le

eventi
Attività 4: programmazione e realizzazione di tavoli di incontro con le famiglie e i rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità

famiglie e i rappresentanti delle associazioni delle persone con disabilità

MODALITÀ DI FRUIZIONE DEL VITTO E ALLOGGIO:

Il vitto e l'alloggio sono assicurati dalle sedi locali, dove è in funzione una casa arredata e destinata all'accoglienza dei volontari che possono usufruire, quindi, di una cucina autonoma.

GIORNI DI SERVIZIO SETTIMANALI ED ORARIO

Giorni di servizio: 5 giorni a settimana

Orario di servizio: 25 ore settimanali

NUMERO DI MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO, MODALITÀ E TEMPI DI EVENTUALI RIENTRI

Gli operatori volontari permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Il progetto Caschi Bianchi prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Tutor in Italia di ogni singolo intervento. Qualora la sede non prevede di realizzare nel progetto il rientro intermedio del volontario, questa informazione sarà comunicata al volontario prima dell'avvio del progetto.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:

- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 20 e i 40 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto per realizzare il monitoraggio delle attività svolte.
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

MODALITÀ E MEZZI DI COMUNICAZIONE CON LA SEDE ITALIANA

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità ai giovani volontari di comunicare con la sedi italiane attraverso i consueti mezzi di comunicazione: e-mail, Skype, telefono. A tale scopo si farà riferimento sia agli uffici delle sedi di realizzazione del progetto sia, ove possibile, presso la struttura stessa di residenza all'estero dei volontari.

È prevista, inoltre la figura di un referente in Italia che accompagnerà i volontari durante la formazione in Italia e farà da ulteriore riferimento e accompagnamento durante la permanenza all'Estero.

EVENTUALI PARTICOLARI CONDIZIONI ED OBBLIGHI

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.

- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale secondo le indicazioni fornite del proprio ente di accoglienza

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i seguenti obblighi **aggiuntivi**:

Nelle sedi di Mbeya (SIMAMA 217397) e Dar es Salaam (DAR ES SALAAM 217396)

- Guida degli automezzi messi a disposizione dell'ente per chi è in possesso di patente;
- Non avere preclusioni con le attività di enti religiosi
- Disposizione alla vita di comunità (co-gestione dello spazio abitativo, preparazione dei pasti, pulizia degli ambienti personali);
- Disponibilità a frequentare un corso di lingua e cultura swahili

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.

Inoltre, per le sedi di attuazione di seguito riportate, si elencano i dettagli delle condizioni di disagio **aggiuntivi**:

Nelle sedi di Mbeya (COMSOL 217397) e Dar es Salaam (COMSOL 217396)

- Nella zona del progetto non sussistono particolari rischi riguardanti la sicurezza.
- Saranno evitati i viaggi nella regione di Kigoma, ovest di Kagera, nelle aree a nord e a nord-ovest del Paese, nei pressi dei campi profughi e ai confini con il Ruanda, il Burundi e la Repubblica Democratica del Congo, a causa della presenza di bande armate.
- In generale, la maggior parte dei rischi sono ridimensionabili se si considera che nello svolgimento delle attività previste dal progetto, i volontari saranno costantemente affiancati dal personale locale.

EVENTUALE ASSICURAZIONE INTEGRATIVA: NO

EVENTUALI REQUISITI RICHIESTI:

Nelle sedi di Dar es Salaam (DAR ES SALAAM 217396) e Mbeya (SIMAMA 217397)

- Conoscenza discreta della lingua inglese

DESCRIZIONE DEI CRITERI DI SELEZIONE:

Il sistema di selezione degli operatori volontari per i progetti SCU FOCSIV che si compone di 2 parti: l'analisi della domanda/Curriculum Vitae e l'incontro con il Candidato. Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato. Nell'incontro con il candidato, al colloquio che consente di ripercorrere insieme al candidato le principali tappe del suo percorso personale (studi ed esperienze) e di analizzare le sue motivazioni al SCU e il progetto prescelto, può essere aggiunto un "assessment center", con prove di selezione individuali/di gruppo, per osservarne le caratteristiche personali). Nell'incontro con il candidato sono presenti soglie minime di idoneità relativamente alle aree di indagine delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni: un punteggio sotto soglia in queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo (in graduatoria accanto la non idoneità corrisponde a zero punti).

ANALISI CURRICULM VITAE CANDIDATO	Coefficiente	Punteggio MAX
-----------------------------------	--------------	---------------

PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg. (periodo massimo valutabile 12 Mesi)	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce		0,75	9
	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce		0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea triennale (o equivalente)		8	
	Diploma		6	
	Diploma di scuola secondaria di primo livello		4	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Da 0 a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, conoscenze linguistiche, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Da 0 a 5 punti		5
Nell'analisi del CV non è prevista alcuna soglia minima necessaria per superare la selezione				50

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO	Punteggio soglia	Punteggio MINIMO	Punteggio MASSIMO
Conoscenza dell'Ente e del suo ambito di attività Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli.	NO	1	5
Impegno nel volontariato Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.	NO	1	5
Coincidenza profilo-progetto Valutazione in termini di vicinanza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di progetto, coincidenza degli interessi personali rispetto al ruolo da ricoprire, anche in un'ottica di valorizzazione professionale post-servizio.	NO	2	10
Caratteristiche personali Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	SI	4 (punteggio soglia 12)	20
Motivazioni Motivazioni rispetto al Servizio Civile, conoscenza dell'istituto, comprensione e condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste, consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	SI	4 (punteggio soglia 12)	20
Per superare la selezione occorre superare la <i>soglia minima</i> nelle aree di indagine "caratteristiche personali" e "motivazioni". In caso contrario si è giudicati NON IDONEI.		28	60

CARATTERISTICHE COMPETENZE ACQUISIBILI:

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un "Attestato Specifico" sottoscritto sia da **FOCSIV** (Ente Proponente il Progetto, sia **dall'Ente di accoglienza che ELIDEA Psicologi Associati** (ente che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello,

nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro) (cfr Allegati).

L'attestato Specifico conterrà i seguenti elementi:

- dati anagrafici del volontario (nome, cognome, codice fiscale, luogo e data di nascita);
- dati degli enti (denominazione dell'ente proponente, denominazione dell'ente di accoglienza);
- titolo del Programma e del progetto;
- indicazione del superamento delle prove selettive;
- data di inizio e fine servizio;
- sede di servizio;
- settore ed area di impiego.
- le conoscenze che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso la formazione generale e la formazione specifica sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile ai sensi del Dlgs 81/2008 e s.m.i.;
- le conoscenze e le capacità che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile, e cioè: la conoscenza dell'ente e del suo funzionamento, la conoscenza dell'area d'intervento del progetto, la migliore conoscenza del territorio in cui si realizza il progetto e la capacità di gestione del tempo in relazione all'orario di servizio.
- le "competenze sociali e civiche", che il volontario ha avuto l'opportunità di maturare attraverso lo svolgimento del servizio civile.
- Le competenze maturate durante la realizzazione delle specifiche attività che lo hanno visto impegnato nell'ambito del progetto. In particolare: imparare ad imparare, progettare, comunicare, collaborare e partecipare, agire in modo autonomo e responsabile, risolvere problemi, individuare collegamenti e relazioni, acquisire ed interpretare l'informazione.

Inoltre verrà messo a disposizione di tutti i volontari la piattaforma "EASY" (<http://www.easy-softskills.eu>), di proprietà della FOCSIV, per la misurazione e rilascio di un passaporto delle competenze trasversali maturate durante l'esperienza all'estero.

FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione generale dei volontari in servizio civile universale, strutturata su **40 ore**, sarà erogata in parte in presenza, in forma residenziale, e in parte on line in modalità sincrona e in modalità asincrona.

FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI:

La formazione specifica dei volontari in servizio civile universale, strutturata su 72 ore, sarà erogata in parte con lezioni frontali 50 ore (70%), ed in parte sarà erogata on line in modalità sincrona 15 ore (20%) e in modalità asincrona 7 ore (10%). Sarà realizzata sia nelle sedi accreditate in Italia degli organismi associati a FOCSIV che hanno aderito a questo progetto, sia nelle singole sedi di realizzazione del progetto all'estero.

Tematiche di formazione
Modulo 1 – Presentazione progetto <ul style="list-style-type: none">● Presentazione dell'Ente: storia e stile di intervento, come e dove opera● Presentazione del progetto● Informazioni di tipo logistico● Aspetti assicurativi● Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia,● Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;
Modulo 2 - Presentazione del paese e della sede di servizio (località) <ul style="list-style-type: none">● Presentazione della cultura, della storia e della situazione socioeconomica della Tanzania e della sede di servizio,● Presentazione del partenariato locale● Conoscenza di usi e costumi locali;
Modulo 3 – Presentazione settore e coinvolgimento degli operatori volontari <ul style="list-style-type: none">● Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto● presentazione delle dinamiche del settore di intervento,● presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Modulo 4 - Sicurezza <ul style="list-style-type: none">● Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate, secondo quanto previsto dal Piano della Sicurezza Paese)● Presentazione del manuale di sicurezza FOCSIV per gli operatori all'estero contenente ulteriori indicazioni utili da seguire per gestire il tema della sicurezza anche nei comportamenti quotidiani
Modulo 5 – Organizzazione e funzionamento dell'associazione e precedenti progetti

- Presentazione dell'organizzazione interna dell'Associazione e del lavoro svolto
- Panoramica delle attività svolte e dei risultati raggiunti grazie a precedenti progetti di cooperazione e di scambi di buone pratiche con l'Italia

Modulo 6 – La Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (2006)

- Le diverse abilità, la cura quotidiana, nutrizione e salute, riabilitazione e autonomia nella vita quotidiana
- La funzione sociale della scuola, la didattica inclusiva e le competenze sociali del personale scolastico

Modulo 7C - Approfondimento del sistema socio assistenziale in Tanzania

- Le principali cause della disabilità e sulle competenze degli operatori sanitari;
- Introduzione al "Person with disabilities act";
- Discriminazione dei minori disabili a livello locale.

Modulo 8C – Formazione specifica in relazione alle attività previste dal progetto per i volontari

- Formazione sulle metodologie di base per le attività specifiche del progetto
- Conoscenze di base della legislazione locale rispetto al settore di intervento

Modulo 9C: Tecniche di animazione e di comunicazione interpersonale con i minori e disabili

- Conduzione di un gruppo e accoglienza dell'utenza
- Promozione dei processi di attivazione del potenziale ludico, culturale, espressivo e relazionale: sia individuale che di gruppo; comunicazione verbale e non verbale
- gli ostacoli nella relazione con la diversità: la gestione dei conflitti, emozioni e problematiche relazionali- l'osservazione e l'ascolto attivo, la sospensione del giudizio e la comunicazione nonviolenta.
- gli aspetti psicologici e sociali dei minori in stato di abbandono (a livello di individuo, famiglia e società);

TITOLO DEL PROGRAMMA DI INTERVENTO CUI FA CAPO IL PROGETTO:

Inclusione persone con disabilità in AFRICA – 2025

OBIETTIVO/I AGENDA 2030 DELLE NAZIONI UNITE e AMBITO DI AZIONE DEL PROGRAMMA

nell'ambito: C) Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese.

il programma ha come obiettivo generale comune: **“Ridurre le disuguaglianze all'interno di e fra le Nazioni (Obiettivo 10 Agenda 2030”** **traguardo 10.2** contribuendo a contrastare fenomeni di esclusione delle persone con disabilità dalla vita sociale e culturale dei propri paesi

A questo si aggiungono gli obiettivi 3 e 4 dell'Agenda 2030, evidenziati nel Piano triennale, perseguiti in uno o più contesti con particolare riferimento ad alcuni traguardi specifici dell'Agenda stessa.

